

LA PRESENTAZIONE Il candidato di Forza Italia e Lega Nord alla Regione

Toti vuole vincere e ribaltare la Liguria tradita da Burlando

Torna in azzurro Della Bianca, pronto l'accordo con Fratelli d'Italia, si spera in Liguria Libera. Biasotti: «Pastorino l'ho consigliato io a Civati»

Federico Casabella

■ Irrompe nella politica ligure non per fare da figurina ma per vincere la sfida di piazza De Ferrari. Giovanni Toti, europarlamentare di Forza Italia e braccio destro di Silvio Berlusconi, si lancia alla conquista della Regione sostenuto anche dalla Lega Nord. «Sono in corsa per vincere, convinto che non sia un sogno ma qualcosa di realizzabile soprattutto guardando a come è stata trasformata questa terra in dieci anni di governo Burlando», spiega Toti. «Sono ligure, risiedo in questa regione dal 2001 e per due volte ho votato per Sandro Biasotti presidente. Adesso tocca a me». È la replica a chi ha criticato il suo scarso appeal con il territorio che non è affidata solo a risposte dirette del candidato governatore del centrodestra, quanto sulle competenze in tema di politiche regionali che snocciola come fosse un consigliere a fine mandato. «Sapremo fare di più e meglio, anche se mi rendo conto non ci voglia molto - punge l'esponente azzurro - . La Liguria è chiusa in una cassaforte che è il sistema imposto dal Pd. Un partito che ha lottizzato ogni posto. In questa regione non esiste un piano di sviluppo che possa privilegiare quelli che sono gli obiettivi da raggiungere: l'attuale amministrazione ha rincorso industria e turismo ma con enorme confusione e perdendo dal tappo e dalla spina».

Toti non si ferma e entra a piedi uniti sul tema della sanità. Disegna lo status quo e rilancia:

«occorre semplificare, penso a creare uno sportello unico dove convogliare l'intera offerta sanitaria. Non solo, ma ciò che mi interessa sarebbe fare in modo che la sanità in Liguria sia gestita di manager di caratura internazionale, poi che siano nati a Genova o stranieri non mi interessa: l'importante è che portino risultati». Poi sul turismo: «non si possono destinare solo il 3 per cento delle risorse del bilancio a

questa voce, è autolesionismo».

Giovanni Toti ricorda le prime parole del governatore uscente («Burlando aveva esordito nel 2005 dicendo che avrebbe trasformato la Liguria nella California d'Italia») sottolineando che ogni obiettivo è svanito. Quindi il problema del dissesto idrogeologico: «Ci vuole un commissario straordinario che conosca la materia e possa lavorare con lo Stato e l'Unione Europea, questo disastro deve essere arginato in breve tempo».

Quindi le alleanze. Ad oggi a sostenere la sua candidatura ci sono Forza Italia e Lega Nord ma

si lavora per allargare i confini della coalizione: «Penso che non ci siano problemi per chiudere l'accordo con Fratelli d'Italia. Ho già parlato con i vertici nazionali del partito e Biasotti è in contatto con i dirigenti locali. Ma il mio appello va alle liste civiche di natura moderata che

sono nate nel limbo di questo periodo nel quale non si trovava una candidatura: venite con noi e non prendetevi la responsabilità di lasciare spazio alla

nistra: corriamo insieme per vincere" con chiaro richiamo a Luigi Morgillo e Enrico Musso e all'esperienza di Liguria Libera.

Un richiamo anche ad Area Popolare pur comprendendo che un accordo è davvero difficile. E la Lega Nord? «Sono in contatto quotidiano con Salvini e ho avuto modo di parlare con Edoardo Rixi - racconta -. È deluso per aver dovuto ritirare la sua candidatura ma altrettanto determinato a lavorare per vincere». Nei prossimi giorni Salvini, Rixi e Toti faranno un'uscita pubblica in Liguria.

Infine le liste degli azzurri. Certa della corsa è la capogruppo in consiglio comunale a Genova Lilli Lauro che da ieri ha lanciato la sua campagna tappezzando i muri della città, ma sarà quasi sicuramente della partita anche Raffaella Della Bianca, figliol prodigo degli azzurri: «Le porte non sono aperte ma spalancate per tutti, quindi anche per l'amica Della Bianca» racconta Toti.

A fianco all'aspirante governatore c'è il coordinatore regionale ligure Sandro Biasotti che spiega: «Per fare il governatore non è necessario essere del posto ma avere i contatti giusti tra Roma e Bruxelles per sapere a quali porte bussare - spiega -. Toti ha contatti con tutti, compreso Matteo Renzi, mentre Claudio Burlando ha fatto in modo che in dieci anni la Liguria non la conosca più nessuno». Infine un retroscena su Civati: «Fui io due mesi fa a suggerirgli di candidare Luca Pastorini».

no» chiosa Biasotti. Rottala sinistra, bisogna ancora completare il centrodestra.



BERLUSCONI PRONTO A SCENDERE IN CAMPO È probabile che l'ex presidente del Consiglio venga in Liguria a sostenere il suo consigliere politico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067168